

# **Le Elezioni Regionali del 2022 in Castiglia e León e in Andalusia**

*RAFFAELLA FITTIPALDI*

*UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II*

*DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-2-2*

## **1. Il sistema politico regionale di Castiglia e León e Andalusia**

Nel corso dell'anno si sono tenute le elezioni nelle comunità autonome di Castiglia e León e Andalusia, rispettivamente il 13 febbraio e il 19 giugno del 2022. Il quadro politico delle due comunità è stato segnato all'unisono da elezioni anticipate, in entrambi i casi determinate dalla strategia politica del Partito Popolare (PP), nel tentativo di replicare il successo elettorale ottenuto nella Comunità di Madrid nel 2021. I popolari delle due comunità autonome hanno, infatti, convocato elezioni anticipate al fine di assicurare un rafforzamento del proprio partito e di resistere alla rottura dei meccanismi bipolari della competizione politica.

Su questa linea, è infatti indubbio che le elezioni regionali abbiano rappresentato un vero e proprio banco di prova per la maggioranza progressista di governo (PSOE e PSC, Podemos e Izquierda Unida, IU) e che, in tal senso, abbiano per di più segnalato un'inversione di rotta politico-elettorale. Com'è noto, in Spagna, accanto al processo di democratizzazione del secolo scorso,

il decentramento politico ha avviato la costruzione di uno Stato delle Autonomie all'interno del quale centro e periferie sono in un rapporto di reciproca influenza e riverbero politico. Le elezioni regionali del 2022 in Castiglia e León e Andalusia hanno segnato l'inizio di un nuovo ciclo per la Spagna. In questo scenario, l'Andalusia è stata un'osservata speciale, visto che nel recente passato ha rappresentato una comunità autonoma anticipatrice e laboratorio politico di varie tendenze che si sono poi consolidate a livello nazionale spagnolo<sup>1</sup>. È per questa ragione che le ultime elezioni regionali sono state vissute nel clima delle elezioni generali con i leader nazionali direttamente coinvolti nella campagna elettorale in un classico intreccio di politica multilivello. Infatti, sia il 2022 che il 2023 sono per la Spagna anni elettorali: a maggio 2023 si terranno le elezioni regionali in 12 Comunità Autonome e le elezioni comunali, mentre quelle generali, salvo anticipazioni, si terranno a novembre. Un nuovo periodo di campagna elettorale permanente ha, dunque, inaugurato il 2022, accompagnando il Paese nel corso della pandemia e della crisi economica e sociale.

La Comunità Autonoma di Castiglia e León è la più grande del Paese e, ad eccezione della prima legislatura regionale del 1983 che fu di stampo socialista, la presidenza della giunta della Comunità è stata, ininterrottamente, conquistata e fermamente retta dal Partito Popolare e prima dal suo diretto predecessore, ovvero da Alleanza Popolare. Il quadro politico regionale castigliano-leonese è rimasto stabile fino al 2015 e imperniato ad un saldo bipartitismo. Il Partito Popolare (prima Alleanza Popolare) e il Partito Socialista sono, infatti, anche in questa comunità autonoma, i partiti principali, sebbene, in questo caso, con poca alternanza di governo. La comunità autonoma ricalca, dunque, le dinamiche elettorali centrali e presenta un sottosistema partitico che tende a replicare quello del livello nazionale, come la creazione di governi monocolori ha messo in luce nel corso della storia politica regionale castigliano-leonese (Ocaña, Oñate Rubalcaba, 2000). Tanto è vero che nonostante formazioni come la Unión del Pueblo Leonés (UPL) – che vanta una rappresentanza politica ed elettorale ininterrotta nella comunità – facciano storicamente parte del sistema partitico regionale, ovvero dei partiti di ambito non statale – PANE<sup>2</sup> – in questa comunità autonoma non rivesto-

<sup>1</sup> Nel 2015, in Andalusia il bipartitismo fu interrotto per la prima volta con l'ingresso di Podemos e Ciudadanos nella compagine politica locale. Dopo le vicende andaluse, queste formazioni politiche hanno fatto un salto di rappresentanza nel Congresso dei Deputati con 69 deputati (Podemos) e 40 (Ciudadanos). Tre anni dopo, alle successive elezioni andaluse, nel dicembre 2018, è stato Vox ad entrare per la prima volta in un parlamento autonomo e ad innescare l'ingranaggio anche a livello nazionale, dove quattro mesi dopo, alle elezioni generali del 2019, il partito dell'ultra-destra è diventato la terza forza in Spagna, con 52 rappresentanti.

<sup>2</sup> A proposito dei partiti di ambito non statale si veda: Verge e Barberà (2009).

no un ruolo rilevante, soprattutto se muoviamo una comparazione con altre realtà regionali, come la Catalogna, il Paese Basco, la Navarra o la Galizia, dove il *cleavage* ideologico si stratifica su quello di derivazione territoriale “centro-periferia” (González, 2009). Infatti, nel caso di specie, a parte altre due formazioni regionali, ovvero Soria;Ya! e Por Ávila, che hanno guadagnato una modesta rappresentanza, arricchiscono il quadro della competizione elettorale regionale, Unidas Podemos a sinistra, Ciudadanos al centro-destra e Vox all’estrema destra.

Al contrario della comunità autonoma di Castiglia e León, l’Andalusia, che è la regione più popolosa della Spagna e anche una delle più povere, rappresenta un territorio storicamente collocato a sinistra e, in particolare, si tratta di una regione di chiaro orientamento socialista. Per circa quarant’anni, infatti, il voto degli elettori andalusi ha prodotto governi di matrice socialista, delineando una vera e propria egemonia del partito tradizionale di sinistra dal 1982 fino al 2019, quando lo scenario politico regionale è cambiato in seguito alle elezioni anticipate del 2018 e al raggiungimento dell’accordo per il governo tra PP, Ciudadanos e Vox. Alla vigilia delle elezioni anticipate del 2022, il quadro politico andaluso presenta una competizione tutta spostata all’interno dell’arco politico di destra. Il Partido Popular Andaluz (PP-A) ne rappresenta l’anima più moderata e conservatrice, Ciudadanos quella liberale e centrista, mentre Vox è l’espressione dell’estrema destra radicale o ultradestra. A sinistra, il Partido Socialista Obrero Español de Andalucía trova due avversari principali e frammentati: Por Andalucía, una riproposizione regionale della coalizione – di matrice nazionale – Unidas Podemos che ingloba Podemos, Izquierda Unida, Más País insieme ad altre realtà della sinistra ecologista di carattere autonomico, e Adelante Andalucía, frutto di una scissione da Podemos.

## 2. Il sistema elettorale regionale

Nell’ottica dei principi dello Stato delle autonomie, le due comunità adottano delle Legislazioni elettorali sulla base dei propri Statuti e della cornice normativo-elettorale nazionale.

Lo Statuto di Autonomia riformato nel 2007 e le Leggi Elettorali 4/1983, 3/1987 e 7/1987 di Castiglia e León stabiliscono che i collegi elettorali delle Cortes, ovvero il Parlamento regionale, corrispondono alle nove province della Comunità autonoma. L’attuale composizione è di ottantuno *procuradores* – la denominazione castigliano-leonese dei parlamentari regionali – che vengono eletti con scrutinio proporzionale plurinominale a liste chiuse. Di base, ciascuna delle nove province elegge un minimo di tre parlamentari e

se ne aggiunge uno in più ogni 45.000 abitanti o frazione superiore a 22.500. All'interno delle circoscrizioni ottengono rappresentanza le liste elettorali<sup>3</sup> che superino la soglia del 3% e l'assegnazione dei seggi avviene con metodo D'Hondt, in funzione dei voti ottenuti in ciascuna circoscrizione. Una volta costituitesi, le *Cortes* hanno tra le loro primarie e fondamentali attribuzioni quella di eleggere il Presidente<sup>4</sup> della Giunta regionale. Secondo l'articolo 152 della Costituzione e l'articolo 26.2 dello Statuto di Autonomia, dopo che le *Cortes* hanno scelto il Presidente della Giunta tra i propri membri, ovvero dopo che il Presidente delle *Cortes* ha avviato le consultazioni con i Portavoce dei gruppi politici e che il Presidente della Giunta indicato ha presentato il suo programma di governo, viene espresso un voto favorevole della maggioranza assoluta al primo scrutinio, o della maggioranza semplice in quelli successivi. Una volta espresso il voto del parlamento, il Presidente è nominato dal Re. In aggiunta, mentre sono le *Cortes* – con la maggioranza assoluta dei membri – ad avere la potestà di proporre al Re la destituzione del Presidente, con un meccanismo di sfiducia costruttiva, proponendo cioè un candidato alternativo, spetta al Presidente, che dura in carica quattro anni e può essere rieletto senza limiti di mandato, nominare i membri della Giunta, ovvero il o i vicepresidente(i) e i consiglieri di giunta, ovvero gli assessori.

In Andalusia, la Legge 1/1986 (e successive modificazioni) e la Legge 6/2006 disciplinano il sistema elettorale della Comunità Autonoma. Anche in questo caso, la legge prevede una soglia di sbarramento del 3% in ogni circoscrizione. Il numero totale dei parlamentari è allo stato attuale 109 e, secondo le previsioni legislative, ogni circoscrizione (in totale otto, una per ogni provincia) elegge un minimo di otto deputati regionali, mentre 45 sono distribuiti nei collegi provinciali secondo la popolazione. I parlamentari sono eletti con scrutinio proporzionale plurinomiale a liste chiuse in ciascun collegio elettorale e l'assegnazione dei seggi alle liste elettorali in ogni circoscrizione avviene attraverso il sistema D'Hondt. Anche in questo caso, trattandosi di un sistema parlamentare, è il Parlamento che, tra i propri membri, elegge il Presidente<sup>5</sup> della Giunta della Comunità autonoma andalusa. Il candidato Presidente, per essere eletto, deve presentare il proprio programma e sulla base di questo ottenere la maggioranza assoluta nella prima votazione. Se

---

<sup>3</sup> Com'è noto, con la riforma della LOREG (Ley Orgánica del Régimen Electoral General) del 2007, in tutte le comunità autonome le candidature devono presentare liste elettorali con una composizione bilanciata di uomini e donne, tale che ogni genere sia rappresentato almeno per il 40%.

<sup>4</sup> Nella legge 3/2001 relativa al governo e all'amministrazione della Comunità di Castiglia e León troviamo il regolamento dettagliato di questa figura.

<sup>5</sup> È la Legge 6/2006 del governo della Comunità autonoma dell'Andalusia che regola la figura del Presidente della Giunta e dei suoi consiglieri.

non la ottiene, due giorni dopo la prima si procede ad una seconda votazione, nella quale è sufficiente ottenere la maggioranza semplice. Se così non fosse, si vaglierebbero altre proposte di governo e se, entro due mesi, nessun candidato ottenesse la fiducia il Parlamento si scioglierebbe, dando avvio ad un nuovo processo elettorale. Una volta eletto dal Parlamento, il Presidente viene nominato dal Re di Spagna e solo dopo l'ufficiatura regale, egli procede alla nomina dei membri della Giunta e alla distribuzione delle funzioni esecutive.

### 3. L'offerta politica e la campagna elettorale

L'indizione di elezioni anticipate nelle due comunità autonome ha indotto un ritmo politico considerevolmente veloce ed una campagna elettorale molto densa di eventi pubblici dislocati nei diversi territori. È chiaro che la pressione del livello regionale sulla politica nazionale è notevole quando si prospetta un cambiamento di rotta più generale. Infatti, sin da subito era chiaro che una vittoria a maggioranza assoluta di Juanma Moreno (PP-A) – e quindi la debolezza del Partito socialista andaluso – avrebbe influenzato il percorso dell'attuale Presidente del Governo Sánchez alle prossime elezioni. E, allo stesso modo, guardando alla Comunità autonoma di Castiglia e León, era invalsa l'idea di uno spostamento elettorale a destra. Nella più grande comunità autonoma della Spagna, il Partito Popolare ha candidato, con un programma di ispirazione iper-liberista e leaderista<sup>6</sup>, il già presidente Alfonso Fernández Mañueco che governa in Castiglia e León dal 2019, grazie ad un patto post-elettorale con Ciudadanos che gli ha consentito di capovolgere il risultato elettorale che vedeva, invece, il PSOE in testa, ma senza la maggioranza necessaria per governare. Infatti, Luis Tudanca, il candidato del PSOE alla presidenza di Castiglia e León, aveva vinto già le ultime elezioni regionali ma non aveva raggiunto l'esecutivo perché Ciudadanos aveva preferito allearsi con il PP. Lo slogan socialista “*Cambio y Esperanza*” indirizza il programma elettorale che è fortemente incentrato sull'opposizione alle politiche del PP e sul tema dello spopolamento della regione, questione di spicco soprattutto grazie al lavoro portato avanti dalla piattaforma dell'*España Vacuada* (la Spagna svuotata), poi costituitasi come partito per correre alle elezioni. Ed è stato grazie alla “opzione PP” che il candidato di Ciudadanos per la Junta di Castiglia e León, Francisco Igea, figurava come vicepresidente della regione già da due anni e mezzo ed è su queste basi che il partito arancione ripropone la sua candidatura rivendicando la “azione trasformatrice” del partito nella Comunità.

---

<sup>6</sup> Si pensi che lo slogan scelto dal PP per la campagna è: “Mañueco 2022”.

Senza alcuna esperienza politica pregressa, invece, debutta nella campagna elettorale della regione il candidato alla presidenza di Vox, Juan García-Gallardo, con un discorso politico tipico dell'estrema destra nei contenuti delle politiche socio-familiari ed educative e, cavalcando un tabù ormai infranto, si pone in contrapposizione ai due partiti tradizionali.

Tra le formazioni più piccole, l'Unione Popolare Leonese (UPL), attiva soprattutto nelle provincie di León, Zamora e Salamanca con l'obiettivo di costituire una propria comunità autonoma, quella del País Leonés. L'UPL candida un "veterano" del partito, Luis Mariano Santos, consigliere comunale per più di un decennio a Cistierna - un municipio della provincia di León -, che riesce a riguadagnare una fetta di elettorato promuovendo un discorso politico improntato al "leonesismo". Nell'ambito dell'*España Vacuada* e delle formazioni provinciali, il capolista del gruppo Soria ¡Ya!, Ángel Ceña, focalizza la campagna elettorale sul tema dello spopolamento della regione e della provincia e sulle responsabilità dei partiti tradizionali. Il candidato di Por Ávila - partito che circoscrive la propria attività politica nella provincia omonima - è, invece, Pedro José Pascual, già parlamentare dalle elezioni del 2019, che ripropone i temi della riattivazione economica e della generazione di opportunità di lavoro all'interno della provincia per invertire l'inarrestabile tendenza allo spopolamento. Infine, Pablo Fernández è il candidato di Unidas Podemos (UP) che, impostando un programma politico su spopolamento e servizi pubblici (sanità e istruzione *in primis*), rivolge un appello democratico ai cittadini con lo slogan di campagna "*Que tu voz se escuche*", ovvero che la tua voce sia ascoltata.

In Andalusia, una delle più salde roccaforti socialiste, il Partito Popolare candida il suo Presidente, Juanma Moreno, a capo della Giunta Andalusia dal 2019, quando, grazie all'appoggio di Vox e Ciudadanos era riuscito a subentrare ai quarant'anni di governo ininterrotto del PSOE-A nella comunità autonoma (Ortega e Montabes, 2011). Il candidato del PP-A ha chiesto a gran voce la mobilitazione dell'elettorato per il 19 giugno con l'obiettivo di raggiungere una "maggioranza sufficiente" per essere in grado di governare da solo, senza dunque avere la necessità di condividere l'esecutivo con Vox. La cerimonia di apertura della campagna del PP andaluso, che si è svolta a Malaga, ha visto il candidato popolare impostare il discorso politico principalmente su due binari: innanzitutto contro l'astensione e a favore di una mobilitazione elettorale a sostegno del partito; in secondo luogo, Moreno ha tracciato una netta linea di differenziazione rispetto al partito di estrema destra Vox nel metodo del fare politica.

Invece, il PSOE-A, storica forza politica governativa in Andalusia, candida il Segretario generale del partito andaluso, Juan Espadas, ex sindaco di Siviglia e attuale senatore. Il candidato alla presidenza del PSOE-A ha avviato

la campagna elettorale a Jaén, tradizionale feudo del suo partito. Nella cerimonia di apertura della campagna, il candidato è stato sostenuto dall'allora numero due del PSOE, ovvero dalla vicesegretaria generale, Adriana Lastra. Infatti, con tutti i sondaggi contrari ai socialisti in una delle tradizionali roccaforti del loro elettorato, il bisogno di tessere delle connessioni con il partito a livello centrale si è fatto evidente ed urgente. Anche il PSOE-A si è speso contro l'astensione e a favore di un'ampia partecipazione elettorale.

Ciudadanos, il partito che aveva, insieme all'estrema destra, consentito al PP di salire al governo regionale circa tre anni prima, candida Juan Marín, che tenta di focalizzare la campagna elettorale sull'opposizione ai partiti *mainstream*. Anche lo slogan elettorale di campagna insiste su questo punto: "Andalusia, il cambiamento che funziona". Tuttavia, la campagna improntata alla novità risulta mitigata dai costanti richiami al lavoro che il partito arancione ha svolto negli anni di governo con il PP.

Più tenace è l'impostazione della campagna elettorale della candidata alla Presidenza di Vox, Macarena Olona, che ha aperto la campagna elettorale del partito di estrema destra sicura della vittoria. I temi cardine del programma sono stati la riforma della politica migratoria in chiave securitaria e protezionista e gli attacchi ai sindacati e agli enti pubblici

Collocabile nell'altro, opposto, versante, la campagna elettorale di Adelante Andalucía parte a Jerez de la Frontera (Cadice). La leader della formazione andalusa, Teresa Rodríguez, ha dedicato il proprio programma politico all'"andalusismo", riportando al centro del discorso della sinistra andalusa "l'autogoverno" delle regioni, improntato ai principi della sinistra radicale e popolare. Dalla rottura tra quest'anima politica e la linea di governo (Podemos e IU) nasce Por Andalucía che candida alla Presidenza autonoma Inmaculada Nieto. La coalizione elettorale ingloba IU, Podemos, Más País, Verdes-Equo, l'Iniziativa popolare andalusa e l'Alleanza verde sotto il comun denominatore della difesa dei servizi pubblici e a contrasto del classico effetto *band wagon*, che avrebbe spinto gli elettori a votare quei candidati che secondo i maggiori media e istituti di sondaggi avrebbero avuto maggiori possibilità di successo.

#### **4. La partecipazione e i risultati elettorali delle elezioni regionali del 2022**

Le elezioni in Castiglia e León del 13 febbraio 2022 sono state le ultime svoltesi in regime pandemico, dopo quelle in Galizia, nei Paesi Baschi del 2020 e quelle della Catalogna e Madrid nel 2021 e le prime convocate anticipatamente nella regione. I popolari, che avevano anticipato la convocazione

elettorale, non hanno, tuttavia, ottenuto il successo che si aspettavano. In generale, la partecipazione elettorale si è attestata come la più bassa della storia regionale: dalle elezioni del 2011 la partecipazione è scesa di più di otto punti percentuali (Tabella 1).

*Tab. 1 - La partecipazione elettorale in Castiglia e Leon*

Castiglia e Leone	Elettori	Voti validi (N)	Turnout (%)
2022	2.094.623	1.217.164	58,1
2019	1.960.422	1.372.351	70,0
2015	2.145.628	1.363.055	63,5
2011	2.166.385	1.434.412	66,2

Fonte: sito ufficiale della Junta di Castilla y León

La più bassa affluenza alle urne ha avvantaggiato i partiti più piccoli e ben radicati nei territori, come, l'España Vaciada, soprattutto nelle province di Soria, Ávila e León. Rispetto al 2019, la partecipazione risulta minore in tutte le province ad eccezione di Soria, dove è cresciuta di circa due punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni. La battuta d'arresto maggiore è stata registrata ad Ávila, seguita da Segovia, Palencia e Zamora.

*Tab. 2 - I risultati elettorali delle principali liste in Castiglia e Leon*

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
PP	31,4	31
PSOE	30,0	28
VOX	17,6	13
PODEMOS-IU-AV	5,1	1
CIUDADANOS	4,5	1
UPL	4,3	3
SY	1,6	3
XAV	1,1	1

Fonte: sito ufficiale della Junta di Castilla y León

Il PP ha ottenuto il 31,4% di voti, un risultato lontano dalla maggioranza assoluta, che tuttavia gli ha consentito di guadagnare due seggi in più (31 in totale) al parlamento regionale e che si pone anche in continuità con le aspettative create dai sondaggi politici nei mesi precedenti al voto (Tabella 2). Segue il PSOE con il 30% dei suffragi in suo favore, ma in perdita di sette seggi rispetto alla precedente tornata elettorale del 2019 e, di conseguenza, destinato ad occupare un ruolo secondario nella comunità autonoma castigliano-leonese. Il vero vincitore di queste elezioni è stato, invece, Vox, il partito



che meglio si è distinto per la sua avanzata elettorale conquistando 12 seggi in più della precedente tornata (per un totale di 13), con il 17,6% e catturando anche una buona parte dell'elettorato e dei consensi probabilmente destinati all'*España Vacuada*. UPL si è collocato, invece, al quarto posto per numero di seggi, tre in totale, come la declinazione provinciale di *España Vacuada*, Soria ¡Ya!, che ha giovato della forza elettorale circoscritta nella provincia di provenienza e della candidatura unica. La coalizione di PODEMOS-IU-AV, invece, pur conseguendo più del 5% dei suffragi (e quindi una percentuale maggiore di quelle ottenute dalle formazioni di matrice regional-provinciale appena citate), per effetto della legge elettorale, ha ottenuto un solo seggio. La medesima sorte è spettata a Ciudadanos con il 4,5% dei voti in suo favore. Infine, Por Ávila, terza formazione provincial-regionalista, ha preso posto nell'emiciclo castigliano-leonese, mantenendo il suo unico seggio, ma con una crescita di consensi elettorali, passando da circa 9.500 voti a circa 14.000.

Le restanti formazioni politiche in corsa non hanno, invece, ottenuto alcuna rappresentanza. Visti i risultati elettorali, a seguito del patto tra il PP e Vox nell'aprile del 2022, è nato il secondo governo Mañueco. Si tratta del primo governo di coalizione tra PP e Vox che si forma in una comunità autonoma: Mañueco alla presidenza e García-Gallardo alla Vice-presidenza del governo regionale. Questo l'andamento elettorale in una delle regioni della Spagna più rurale. L'evoluzione della politica spagnola sarà di certo influenzata dall'affermazione della destra alle elezioni regionali e dalla geometria dei patti che ne sono derivati.

Qualche mese più tardi, la partecipazione elettorale in Andalusia si attesta leggermente superiore a quella della tornata elettorale precedente (Tabella 3). I dati della partecipazione elettorale sono, dunque, leggermente migliori in tutte le province: in Almería si registra il margine di partecipazione più alto.

Tab. 3 - La partecipazione elettorale in Andalusia

Andalusia	Elettori (N)	Voti validi(N)	Turnout (%)
2022	6.641.903	3.686.377	55,5
2018	6.542.076	3.618.591	55,3
2015	6.462.626	4.001.818	61,9
2012	6.392.620	3.862.747	60,4

Fonte: sito ufficiale del Parlamento dell'Andalusia

Ed è il voto andaluso che mette maggiormente in luce la sfida che il PSOE di Pedro Sánchez dovrà affrontare in vista delle elezioni nazionali previste per l'autunno del prossimo anno. Nel recente passato, infatti, le Comunità

autonome di Madrid e Castiglia e León avevano già fatto emergere la cifra del cambiamento, ma è con il voto andaluso che il governo centrale viene definitivamente messo in discussione, seppure su un terreno di confronto maggiormente *mainstream* rispetto alla competizione che avrebbe potuto svilupparsi se Vox, il nuovo partito di estrema destra, avesse avuto un peso specifico maggiore.

Tab. 4 - I risultati elettorali delle liste in Andalusia

Lista	Voti (%)	Seggi (N)
PP	43,1	58
PSOE-A	24,1	30
VOX	13,5	14
PORA	7,7	5
ADELANTE ANDALUCÍA-ANDALUCISTAS	4,6	2
CIUDADANOS	3,3	0

Fonte: sito ufficiale della Junta dell'Andalusia

Come si può osservare dalla Tabella 4, le elezioni regionali del 19 giugno in Andalusia hanno dato una storica maggioranza assoluta al *Partido Popular* (PP) che ha ottenuto 58 seggi su 109 e il 43,1% dei voti. Juan Manuel Moreno Bonilla ha, infatti, conseguito una vittoria storica, la prima per il PP, che gli ha permesso di liberarsi di Ciudadanos e Vox e di governare da solo (Tabella 4). Specularmente, per il PSOE-A si è registrata la peggior sconfitta di sempre nella regione. Il candidato dei popolari, Juan Manuel Moreno Bonilla, Presidente uscente, ha infatti raddoppiato i voti ottenuti nel 2018. Questo gli ha consentito innanzitutto di affermarsi sul partito socialista e, in secondo luogo, di frenare la crescita di consensi rivolti all'estrema destra di Vox che, nel frattempo, aveva ricevuto anche il sostegno del nostrano Fratelli d'Italia<sup>7</sup> e che con il 13,5% è passato da 12 a 14 seggi. Infine, lo storico risultato ha consentito ai popolari di rendere del tutto inoffensivi i suoi precedenti alleati di governo. *Ciudadanos* infatti rimane fuori dal Parlamento regionale, cadendo nella rappresentanza da 21 a 0 seggi.

## 5. Conclusioni

Le nostre conclusioni si muovono su due ordini di riflessione. Innanzitutto, si nota un progressivo spostamento a destra dell'elettorato spagnolo, dato questo che impatterà necessariamente sulla prossima tornata elettorale di

<sup>7</sup> A tal proposito si ricorda l'intervento a Marbella di Giorgia Meloni, la leader di FdI e attuale Presidente del consiglio italiano, in pieno sostegno di Macarena Olona.

carattere nazionale. In secondo luogo, il bipartitismo sembra una tendenza destinata a serpeggiare nella politica nazionale e regionale spagnola. Anche se quella che poteva essere intesa come una legge di ferro è stata infranta ormai qualche anno fa, con l'irruzione nella scena politica del partito viola di Podemos, la competizione elettorale reale sembra nuovamente tornata tra i partiti cosiddetti tradizionali o *mainstream*.

In particolare, in Castiglia e León troviamo ora un governo bicefalo PP-Vox con le formazioni regionali che triplicano la loro rappresentanza nelle *Cortes*, delineando così un panorama regionale maggiormente frammentato.

In Andalusia, invece, i risultati emersi dalle urne aprono a molteplici implicazioni. In primo luogo, nonostante un'ormai irreversibile tendenza all'astensione che si attesta sopra la soglia del 40% e l'assodato indebolimento dei socialisti, sembra rinsaldarsi lo storico schema bipartitico che ha orientato la politica spagnola dalla Transizione in avanti.

In effetti, i partiti contro i quali nuovi attori politici erano nati - il PP e il PSOE -, ottengono insieme, in entrambi i casi elettorali qui analizzati, più del 60% dei voti. Ciò segnala che lo spazio politico si sta nuovamente riorganizzando e che la meccanica del confronto riassume i contorni tradizionali. Tanto è vero che Ciudadanos rasenta l'estinzione e in termini di rappresentanza risulta praticamente già scomparso, mentre Podemos, con le sue declinazioni ed evoluzioni, vive una stagione difensiva e di declino. Dal canto suo, Vox, pur aumentando i propri consensi, non raggiunge le più rosee aspettative riuscendo solo in uno dei due casi elettorali regionali - quello castigliano-leonese - ad indurre il PP a scendere a patti per governare.

La legittimità del PSOE e del governo è, così, in gioco e nel 2023 il partito socialista dovrà difendere nove comunità autonome e il governo delle 58 grandi città in cui è insediato dinanzi ad un PP che si mostra ristrutturato nella sua leadership<sup>8</sup> e più forte nei territori. Intanto, mentre all'interno del PP si segnala uno spostamento verso più moderate posizioni politiche e si tenta di arginare l'ultradestra, la cifra distintiva della sinistra risulta essere ancora una volta, soprattutto in Andalusia, l'inclinazione alla scissione politica e alla frammentazione elettorale. L'esito delle urne regionali sottende un cambio di passo per la politica spagnola a vari livelli<sup>9</sup>. Vedremo come.

---

<sup>8</sup> Ricordiamo che tra marzo e aprile 2022 si è consumato il cambiamento di vertice del Partito Popolare spagnolo che ha visto la sostituzione di Pablo Casado con Alberto Núñez Feijóo. Il nuovo Presidente del partito, Feijóo, già presidente della Galizia, si presenta come un moderato di centro-destra, soprattutto rispetto al suo diretto predecessore che in più di un'occasione e su più di un tema aveva dimostrato vicinanza alla destra più radicale.

<sup>9</sup> Sul punto si veda l'interessante e recente lavoro a cura di Gómez, Cabeza, e Alonso (2019)

## Riferimenti bibliografici

- Gómez, B., Cabeza, L. e Alonso, S. (Eds.). (2019). *En busca del poder territorial: cuatro décadas de elecciones autonómicas en España*, (Vol. 42). Madrid: CIS.
- González, M. C. (2009). « Un análisis del comportamiento político y electoral en Castilla y León », in Jiménez Badillo, M. (eds.) *Comportamiento electoral y parlamentario en México y España: una experiencia estadual*, Messico: México D.F. Cámara de Diputados, pp. 71-92.
- Ocaña, F.A. e Oñate Rubalcaba, P. (2000). “Las elecciones autonómicas de 1999 y las Españas electorales”, *Revista Española de Investigaciones Sociológicas*, 90, pp. 183-228.
- Ortega, C. e Montabes, J. (2011). “Identificación partidista y voto: las elecciones autonómicas en Andalucía (2004-2008)”, *Revista Española De Investigaciones Sociológicas (REIS)*, 134(1), pp. 27-53.
- Verge, T. e Barberà, Ó. (2009). *Descentralización y estrategias organizativas: las relaciones especiales entre partidos de ámbito estatal (PAE) y partidos de ámbito no estatal (PANE) en España* (Vol. 281). Barcelona: Institut de Ciències Polítiques i Socials.

## Fonti

Giunta dell'Andalusia: <https://www.juntadeandalucia.es/>

Giunta di Castilla e León: <https://www.jcyl.es/web/jcyl/Portada/es/Home/1246890364336/>

Parlamento dell'Andalusia: <https://www.parlamentodeandalucia.es/webdinamica/portal-web-parlamento/inicio.do>

Parlamento di Castilla e León: <https://www.ccyl.es/>